

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Relativamente alla prima domanda sulle proposte per garantire la sicurezza europea senza creare squilibri, il confronto ha messo in discussione la logica del piano ReArm Europe, criticato perché rischia di alimentare una competizione tra Stati membri e di gravare eccessivamente sui Paesi ad alto debito pubblico. Molti partecipanti ritengono che una difesa efficace non debba limitarsi al riarmo, ma debba partire dalla ricerca scientifica pubblica e universitaria, orientata allo sviluppo di tecnologie capaci di disinnescare le minacce moderne piuttosto che concentrarsi solo sull'offesa. È stata proposta l'abolizione del diritto di veto nelle decisioni di politica estera dell'Unione Europea per impedire che singoli Paesi blocchino l'azione comune, pur prevedendo tutele per i Paesi medi e piccoli. Il gruppo ha sottolineato la necessità di valorizzare la diplomazia e il multilateralismo, rafforzando il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e mettendo in discussione l'attuale dipendenza dall'architettura della North Atlantic Treaty Organization (NATO). È emersa inoltre la richiesta di garantire che gli investimenti nella difesa non sottraggano risorse vitali al welfare, alla sanità e alla transizione ecologica, opponendosi a un modello di sicurezza che favorisca solo le potenze industriali belliche.

In risposta al secondo quesito sulla realizzazione di un esercito europeo, il gruppo ha concordato sulla necessità di superare la frammentazione degli attuali eserciti nazionali attraverso una struttura comune centralizzata. La proposta principale riguarda la creazione di un esercito comune europeo che razionalizzi le spese e metta a sistema le diverse componentistiche militari, eliminando inutili duplicazioni e inefficienze strategiche. Questo corpo dovrebbe essere guidato da un Consiglio Europeo della difesa composto dai Ministri della difesa dei Paesi membri, garantendo una direzione politica unitaria. È stato suggerito di promuovere consorzi industriali europei e pubblici che gestiscano la produzione in modo integrato, convertendo progressivamente la produzione bellica verso tecnologie verdi e civili. La discussione ha evidenziato l'importanza di percorsi di formazione comuni per i militari a livello europeo per costruire una cultura professionale condivisa orientata alla pace. Infine, è stato ribadito che l'unione degli eserciti ha senso solo all'interno di una visione di Europa politicamente unita, capace di esprimere una voce unica per la risoluzione diplomatica dei conflitti e di abolire la cultura della guerra all'interno dei sistemi scolastici.